

SOS LAVORO

SENZA FUTURO
IL FALLIMENTO
HA LASCIATO PER STRADA
400 DIPENDENTI

MOBILITAZIONE
IERI IN PIAZZA A MONZA
SI SONO PRESENTATI
CIRCA 50 LAVORATORI

I licenziati Bames-Sem in Tribunale

«Vogliamo condanne esemplari»

Presidio contro gli ex vertici accusati di bancarotta fraudolenta

di BARBARA CALDEROLA

- VIMERCATE -

DISABILI e monoreddito. Fra chi è finito in mezzo alla strada dopo il fallimento di Bames-Sem, ci sono casi drammatici. Ieri, a perorare la loro causa sono stati una cinquantina di colleghi che, ancora una volta, hanno presidiato il Tribunale di Monza, dove si sta valutando la posizione dei 10 amministratori della società fallita quattro anni fa, indagati per bancarotta fraudolenta. Lavoratori e sindacati si aspettano «il rinvio a giudizio, un processo rapido e condanne esemplari». «L'unico modo che ci resta per vedere riconosciuta la nostra dignità». In mezzo alla strada sono rimasti in 400, ma non sono i soli ad averci perso. «Vimercate ci ha rimesso



GLI EX DIPENDENTI

Un processo rapido e soprattutto che sia fatta giustizia. L'unico modo per difendere la nostra dignità

conoscenze e un polo industriale di prim'ordine, che, se rilanciato, potrebbe scrivere altre pagine importanti nella storia del territorio e del Paese», dice Gigi Redaelli, ex segretario della Fim Cisl Brianza, da sempre attivo sulla vertenza, e, ieri, ancora una volta a fianco delle maestranze. «I vertici societari hanno distratto 230 milioni di euro. Soldi che sarebbero dovuti servire per la rinascita dell'ex Ibm, poi ex Celestica, e che, invece, sono finiti nelle consociate del Gruppo. Abbiamo consegnato ai magistrati un dossier completo, realizzato da esperti che avevamo ingaggiato per studiare i bilanci. I conti non tornavano. E infatti...».

IN PIAZZA

Il presidio dei lavoratori davanti al Palazzo di Giustizia a Monza

Con loro c'erano anche il sindaco di Vimercate Francesco Sartini e sindacalisti in pensione ma sempre vicini alle maestranze



Parla e spiega ai passanti perché si trovano lì. «Stiamo cercando di tenere desta l'attenzione sul futuro di queste persone».

LA GENTE solidarizza. «Il paradosso di questa vicenda è che sindacati e Rsu, cioè noi, abbiamo dovuto presentare, a suo tempo, l'istanza di fallimento per le due società - ricorda Redaelli -. Chiedevamo di esautorare la famiglia Bartolini (alla guida del colosso) e i dirigenti dalla gestione e le inda-

gini hanno evidenziato una situazione gravissima». Intanto, si lavora per dare un futuro al polo produttivo che si affaccia sulla Tangenziale Est «ma la reindustrializzazione è una chimera», dicono con amarezza gli addetti di Bames e Sem. Ceduti nel 2000 dagli americani alla canadese Celestica e nel 2006 a Bartolini Progetti. Il naufragio fra «piani industriali disattesi, cassa integrazione, fino all'epilogo drammatico del 2013», è ormai diventato storia: 480 li-

cenziati (di cui 200 ancora oggi presenti) con l'ultima mobilità in scadenza. L'area rimane a vocazione produttiva. Per il ritorno in auge, le istituzioni guardano al «Modello Segro», che ha permesso di recuperare l'ex Telettra facendo nascere l'Energy Park a due passi dalle Torri Bianche. Un parco tecnologico diventato la nuova porta d'ingresso alla Silicon Valley brianzola. L'imperativo è trovare azienda pronte a scommettere sul futuro.



IL SINDACO

La promessa: il Comune vi starà vicino

- VIMERCATE -

PIÙ CHE LE PAROLE contano i fatti quando di mezzo c'è la vita delle persone. E ieri, Francesco Sartini (nella foto), sindaco di Vimercate, non ha voluto far mancare il proprio appoggio ai lavoratori di Bames e Sem. Ha raccolto il grido lanciato nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali e si è presentato, unico amministratore della zona, in piazza Garibaldi a Monza, davanti al Tribunale, dove una cinquantina di operai è tornata «a invocare giustizia». Al primo cittadino è stato chiesto di farsi carico delle situazioni personali più critiche: fra un mese 140 dei 400 licenziati dopo il fallimento del 2013, resteranno completamente senza reddito. Lui, che a fine 2016 ha ottenuto dal Consiglio comunale l'impegno a mantenere industriale il maxi-sito ex Ibm, 220mila metri quadrati di palazzine, uffici e verde, ha promesso che si darà da fare. Potranno forse essere prese misure come quelle adottate per gli operai della K-Flex di Roncello, un'altra vertenza che ha visto uniti i Comuni della zona nel posticipare il pagamento di tasse e servizi per i 187 licenziati dalla multinazionale della gomma-plastica. «Un primo passo, certo, ma qui serve qualcosa di più», dice Gigi Redaelli, memoria storica della vicenda.

Bar.Cal.